



COMUNE DI BUDRIO

Provincia di Bologna



**PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE**

INDICE

PREMESSA

1 - IL PIANO: ISTRUZIONI PER L'USO

- 1.1 – STRUTTURA DEL PIANO
- 1.2 – AGGIORNAMENTO DEL PIANO
- 1.3 – DIVULGAZIONE DEL PIANO

1 – ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

- 2.1 - STRUTTURA ORGANICA
- 2.2 – FUNZIONI DI SUPPORTO DELLA SALA OPERATIVA
- 2.3 – REPERIBILITA'

3 – RISORSE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- 3.1 – RISORSE
 - 3.1.1 – Risorse umane
 - 3.1.2 – Associazione Volontari di Protezione Civile di Budrio
- 3.2 – RISORSE MATERIALI
 - 3.2.1 – Aree di emergenza (da individuare)
 - 3.2.2 – Materiali e mezzi

4 - PREVISIONE

- 4.1 – DATI GENERALI DEL TERRITORIO
- 4.2 – VULNERABILITA' DEL TERRITORIO
 - 4.2.1 – Persone
 - 4.2.2 – Infrastrutture e risorse vitali
 - 4.2.3 – Sistema economico
 - 4.2.4 – Cultura e ambiente
- 4.3 – I RISCHI – MAPPE DI PERICOLOSITA'
- 4.4 – SUOLO
- 4.5 – CLIMA
- 4.6 – ACQUA
- 4.7 – INCENDI

5 – PROGRAMMI

- 5.1 – PREVENZIONE
 - 5.1.1 – Addestramento personale
 - 5.1.2 – Esercitazioni

5.1.3 – Informazioni ai cittadini

6 – PIANI

6.1 – PROCEDURA GENERICA DI EMERGENZA

6.1.1 – Come avvisare la struttura comunale

6.1.2 – Reperibilità

6.1.3 – Sopralluogo

6.1.4 – Attivazione dell'emergenza

6.2 – STATI DI EMERGENZA

6.2.1 – Allerta

6.2.2 – Allarme

6.2.3 – Allarme Generale

6.2.4 – Attivazione della Sala Operativa

6.2.5 – Attivazione delle Squadre Operative

6.2.6 – Cessato Allarme

6.3 – SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

6.4 – PROCEDURA PER ESONDAZIONE

6.4.1 – Procedura generale

6.4.2 – Sopralluogo

6.4.3 – Attivazione dell'emergenza

6.4.4 – Stati di emergenza

6.4.5 – Allerta

6.4.6 – Allarme

6.4.7 – Allarme Generale

6.4.8 – Attivazione della Sala Operativa

6.4.9 – Attivazione delle Squadre Operative

6.4.10 – Cessato Allarme

6.5 – SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

PREMESSA

In momenti di difficoltà Budrio ha puntualmente ed efficacemente dimostrato di possedere grandi risorse civili.

Ora con l'istituzione del Servizio di Protezione Civile, si è voluto compiere uno sforzo maggiore, cercando di prevenire tutti quei pericoli naturali o creati dall'uomo a tutela della vita dei cittadini e dell'ambiente.

Naturalmente, una seria attività di Protezione Civile, oltre ad essere finalizzata all'ipotetico evento calamitoso, dovrà anche concretizzarsi in iniziative - di ricerca e supporto - relative ai vari aspetti della vita civile, tra le quali:

- conoscere il territorio e farlo conoscere nella sua complessità, nel suo continuo modificarsi per l'opera dei tanti soggetti che su di esso interagiscono;
- programmare e realizzare interventi di prevenzione raccordando la salvaguardia e il potenziamento delle difese naturali;
- formare personale ed operatori, attraverso corsi di formazione ed addestramento, da attuarsi con le Istituzioni di Protezione Civile preposte.
- valorizzare il grande patrimonio del volontariato che è elemento essenziale perché la Protezione Civile sia intesa come fattore di crescita sociale, riconoscendone il ruolo, favorendone la formazione, lo sviluppo e la partecipazione a tutti i livelli; coinvolgere il cittadino nelle problematiche della comunità, oltre che per renderlo partecipe, per stimolarne l'interesse e il senso di responsabilità, comunemente ritenuto compito esclusivo di chi ricopre cariche pubbliche.
- promuovere la formazione di una moderna "cultura" della protezione civile, particolarmente tra le giovani generazioni, con elementari nozioni di protezione, soccorso e rispetto dell'ambiente.
- ricercare e promuovere, in un disegno organico, la collaborazione ed il coordinamento delle Autonomie Locali, degli Organi Provinciali e Regionali e del Volontariato.
- creare una struttura adeguata alle esigenze della nostra Comunità ed in grado di operare efficacemente sia in fase di prevenzione, sia in caso di emergenza.

Tutto ciò deve, ovviamente, potersi basare su una pur minima ma efficiente organizzazione e su una traccia operativa per la predisposizione e l'attuazione degli interventi che chiameremo appunto Piano Comunale di Protezione Civile.

Il Corpo di Polizia Municipale, competente per lo studio e la redazione del Piano Comunale, si è preoccupato, innanzi tutto, di elaborare un progetto rapportato alla realtà del nostro Comune, evitando di ricorrere a soluzioni astratte e inattuabili.

In secondo luogo, si è voluto intendere il Piano come un elemento dinamico, estremamente sintetico nella sua rappresentazione iniziale, ma il quale andrà successivamente perfezionato con l'integrazione di altri capitoli che costituiranno gli Allegati.

E' lungo queste direttrici di fondo che ci si è orientati nella definizione di tutto ciò che costituisce il Servizio Comunale di Protezione Civile.

1 - IL PIANO : ISTRUZIONI PER L'USO

Il presente documento è redatto tenendo conto delle seguenti norme:

1. Legge n. 225 del 24/02/92;
2. D.Lgs. n. 267/2000;
3. Direttiva per l'attività preparatoria e le procedure d'intervento in caso di emergenza per protezione civile- 2° ediz. dicembre 1996, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile;
4. Metodo Augustus, maggio 1997, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile;
5. Decreto Legislativo 112/1998;
6. Decreto Min. Interni 13/02/2001 "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi";
7. Deliberazione di Giunta Regionale n. 2562 del 22/10/1996;
8. Progetto Regionale per la redazione dei piani sovracomunali di Protezione Civile;
9. Legge Regionale n. 1/2005

Il D.Lgs. 112/1998 di trasferimento, tra l'altro, delle funzioni in materia di Protezione Civile, prevede che tutte le funzioni amministrative non espressamente mantenute in capo allo Stato sono conferite alle Regioni e agli Enti Locali e tra questi, in particolare, sono attribuite ai Comuni le funzioni relative a:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai Programmi e Piani Regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione, all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione dei Piani Comunali e/o Intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal TUEL (Testo Unico Enti Locali) ed alla loro cura ed attuazione sulla base degli indirizzi regionali;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;

- f) utilizzo del volontariato di Protezione Civile a livello Comunale e/o Intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il Comune è quindi l'elemento primario del sistema di difesa del territorio; in tale ambito il Sindaco rappresenta la prima autorità di Protezione Civile, e per mezzo degli altri organi e uffici, ne garantisce le attività, destinando allo scopo le risorse che ritiene più opportune, a partire dalle proprie per arrivare poi a quelle dei cittadini, delle aziende e delle associazioni di volontariato.

L'evoluzione delle norme da una parte e della prassi dall'altra confermano un ruolo sempre più centrale delle Amministrazioni locali anche sul piano decisionale e operativo, centrato sulla prevenzione per attenuare i rischi nel proprio territorio a difesa dei cittadini, dell'economia e dell'ambiente. Dove la prevenzione si ferma, parte l'organizzazione del soccorso.

Si tratta di un'evoluzione culturale ormai avviata. L'applicazione di importanti norme sulla sicurezza (Legge 626/1996 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, legge sulla sicurezza negli ambienti scolastici) ha investito molti cittadini con problematiche di prevenzione, pianificazione dell'emergenza e soccorso, permettendo loro di percepire problemi analoghi nella vita domestica, nei luoghi pubblici, nell'ambiente.

Temi sui quali il nostro paese è in grave ritardo rispetto alla maggior parte delle nazioni europee.

Con O.P.C.M. 3624/2007 e con Decreto n. 1 del 21/11/2007 a firma del Commissario Delegato Bertolaso, è stato infine confermato l'obbligo per i Comuni di predisporre un proprio Piano di Protezione Civile, in mancanza del quale le Regioni possono fare valere i propri poteri sostitutivi.

Il Piano Comunale di Protezione Civile comprende lo **studio del territorio** e la **storia** delle calamità che l'hanno colpito: da questi dati si individuano la **pericolosità**, la **vulnerabilità** e quindi il **rischio** (probabilità effettiva di verificarsi dei danni) del territorio stesso.

In base al rischio vanno costruiti gli **scenari** relativi, descrivendo gli **eventi attesi** e cercando di valutarne i danni conseguenti.

Per ogni evento atteso si deve predisporre un opportuno **piano operativo**, mentre ogni rischio deve essere sottoposto ad ogni possibile **mitigazione** predisponendo un opportuno programma di intervento preventivo.

Lontano dall'essere un semplice ed effimero elenco di procedure, il Piano costituisce il centro dell'attività di prevenzione e protezione del territorio; anche i suoi programmi devono dare indicazioni di programmazione territoriale.

Il Piano Comunale di Protezione Civile viene gestito dal Responsabile di Protezione Civile Comunale e dagli Uffici Comunali, che ne curano l'aggiornamento, l'attuazione e la diffusione.

La struttura organizzativa che attua il Piano è costituita dalle risorse esistenti sul territorio comunale (Comune, imprese, associazioni, persone, attrezzature e materiali). Quando queste non siano sufficienti è necessario ricorrere a risorse di livello superiore: Prefettura, Provincia, Regione, Stato.

Tra le diverse associazioni di volontariato di Protezione Civile esistenti sul territorio che affiancano il Comune in caso di emergenza, un ruolo importante è svolto dai Volontari dell'Associazione Volontari del Corpo Operatori Emergenza Radio (C.O.E.R.), convenzionato con l'Ente con atto di Rep. N° 13713 del 26/04/2004.

Si tratta di una struttura di primo intervento che possiede una propria organizzazione interna e un'ampia autonomia; con essa il Comune, in caso di emergenza, deve mantenere un contatto strettissimo e prioritario, assicurando la comunicazione tra le rispettive sale operative.

Alcuni avvertimenti:

- il Piano comunale è limitato alle competenze del Comune, ma considera l'esistenza e il collegamento con altri piani, sia a livello superiore che paritetico, come quelli di emergenza delle aziende e degli edifici pubblici, o di rischio industriale;
- deve essere il più leggero possibile, facilmente aggiornabile e sintetico;
- necessita di una struttura molto semplice per essere mantenuto;
- non è una entità separata o totalmente nuova: la maggior parte delle attività relative appartengono già al normale lavoro degli uffici (cartografia, studio dei rischi, assistenza alla popolazione, ecc.).
- a causa dell'incalzare delle nuove normative in materia e delle numerose e sempre nuove forme di applicazione delle stesse, non sempre omogenee e metodiche, il presente piano è lontano dall'essere completo e/o definitivo, per cui va completato in molte sue parti, e continuamente aggiornato e adeguato;

- la messa in atto di quanto previsto dal Piano è necessariamente graduale; allo scopo va definito e specificato un Programma di realizzazione che ne costituisce parte integrante e va anch'esso continuamente aggiornato;
- il Piano non si limita a descrivere le azioni da intraprendere in caso di emergenza, ma comprende ogni attività pubblica dell'Ente locale volta a difendere l'incolumità pubblica: studio, previsione e accorgimenti di prevenzione, soccorso e ricostruzione.

Sono esaminati i rischi che comportano il ricorso alle strutture tipiche di Protezione Civile, ovvero necessarie alla mitigazione e intervento di eventi eccezionali (poco frequenti) e con grave danno pubblico (molti cittadini ed entità esposte contemporaneamente al pericolo). Per le necessità ordinarie devono essere sufficienti le risorse consuete (personale comunale e degli altri enti pubblici e privati). La mitigazione dei "piccoli" rischi (inquinamento "usuale", incidenti stradali, ecc.) non rientra a rigore in queste competenze. Al riguardo si fa espresso riferimento ai compiti concordati tra Amministrazione Comunale di Budrio e Nucleo Volontari C.O.E.R. .

Il Piano Comunale va coordinato con i Piani degli altri Enti (Comuni limitrofi, Prefettura, Provincia, Regione ed organismi statali).

In particolare l'Amministrazione Comunale di Budrio, in virtù della costituzione dell'Associazione Intercomunale "Terre di Pianura" tra i Comuni di Baricella, Granarolo dell'Emilia, Minerbio, Malalbergo e Molinella, potrà opportunamente coordinare il presente Piano Comunale con analoghi provvedimenti degli altri Enti associati, fino a costituire un Programma-progetto unitario sul territorio di competenza.

La continua evoluzione della normativa e della prassi operativa, assieme all'astensione delle competenze a settori amministrativi e operativi finora estranei (almeno direttamente) alle problematiche in oggetto, richiede una grande attenzione ai fini dell'aggiornamento continuo del Piano e nella gestione operativa da parte degli uffici e degli organi comunali per tutto quanto riguarda il governo del territorio (primo fra tutti il Piano Regolatore).

Le problematiche di Protezione Civile costituiscono uno degli aspetti della più generale cultura della prevenzione dei rischi, per molti versi affine a quella della tutela dell'ambiente. Come stiamo vedendo con l'applicazione della Legge 626/1996

(ora D.Lgs 81/2008), le ricadute pratiche nella vita quotidiana delle istituzioni e dei cittadini sono innumerevoli e, se correttamente gestite, portano risultati positivi.

1.1 - STRUTTURA DEL PIANO

Il Piano si articola in:

1. Istruzione per l'uso;
2. Previsione (studio del territorio; pericolosità, vulnerabilità e rischio, scenari ed eventi attesi);
3. Programmi (prevenzione e attenuazione dei rischi: opere, esercitazioni, diffusione, organizzazione ecc., gestione del piano);
4. Piani (procedure operative di allarme, intervento e soccorso in emergenza e successivamente);
5. Manuale divulgativo (sintesi semplificata per la divulgazione ai cittadini).

Il Piano dovrà essere corredato da:

- a) descrizioni relative a organizzazione e procedure;
- b) archivio documentazione (leggi, dati anagrafici e mappe);
- c) supporto sia cartaceo che informatico;

Le relative sezioni verranno assemblate in diverse **versioni**, in funzione dell'utente finale secondo criteri di riservatezza delle informazioni e di operatività:

Completa (a disposizione dei responsabili comunali);

Limitata (senza le parti riservate – nomi, indirizzi, numeri telefonici);

Operativa (senza le parti di analisi e organizzazione, solo la parte di procedure operative);

Divulgativa (sintesi generale per la divulgazione collettiva).

1.2 - AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il presente Piano è strutturato in modo da potere essere aggiornato ed integrato nelle sue parti.

L'aggiornamento del piano è responsabilità del Responsabile di Protezione Civile, che periodicamente ne verifica la realizzazione e la funzionalità, e ne propone e realizza le modifiche necessarie.

Il piano aggiornato viene poi distribuito e divulgato.

In particolare ne vanno aggiornate tutte le parti, nel modo più semplice e diretto possibile. La versione e la data dell'ultimo aggiornamento devono comparire su ciascuna pagina del formato cartaceo e informatico.

Gli Uffici responsabili provvederanno ciascuno secondo la propria competenza, integrando, sviluppando, verificando e aggiornando:

1. Le parti del Piano da completare (es: mappe, dettagliate, stampe dei dati in archivio, moduli e cartelli da usare in caso di emergenza, ecc.);
2. I numeri telefonici di reperibilità e le competenze degli operatori interessati;
3. le procedure in base alle nuove leggi e ai piani degli altri enti coinvolti (Prefettura, Comuni vicini, Provincia e Regione, Associazione Intercomunale "Terre di Pianura");
4. l'albo comunale di Protezione Civile e l'elenco delle Associazioni di Protezione Civile per quanto riguarda nuove prestazioni, l'organico e l'acquisizione di nuovi mezzi ed attrezzature;
5. le liste di privati e le imprese dei detentori di risorse;
6. la cartografia;
7. studi di rischio e ricerche in materia, anche di carattere storico, relativi al rischio del territorio andranno allegati. Sulla loro base andranno eventualmente riviste le previsioni e le procedure interessate.

1.3 - DIVULGAZIONE DEL PIANO

Il Piano Comunale di Protezione Civile, dopo la redazione e dopo ogni aggiornamento, viene comunicato agli enti e alle associazioni interessate. Quando le modifiche sono di interesse pubblico, devono essere comunicate alla cittadinanza e/o ai cittadini direttamente interessati.

Il piano nella sua versione completa non è di dominio pubblico, in quanto contiene informazioni riservate su cittadini e aziende tutelate da norme di legge; sarà cura del Comitato Comunale di Protezione Civile approntarne una versione limitata.

Le due versioni avranno una diversa distribuzione, usando (e aggiornando) le liste di distribuzione del piano.

In caso di pubblica divulgazione sarà cura dell'Amministrazione individuare i metodi più opportuni (per es.: redazione di pubblicazioni, riunioni pubbliche, manifesti e coinvolgimento delle scuole).

Informazioni al pubblico:

1. Numeri telefonici di emergenza per l'allarme;
2. Numeri telefonici, per informazioni;
3. Frequenze radio e televisive per informazioni di emergenza;
4. Divisione zone, con loro denominazione e istruzioni per l'uso;
5. Luoghi di ritrovo;
6. Modalità di allertamento;
7. Consigli vari per ogni circostanza;
8. Comportamento in caso di emergenza.

2 - ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

2.1 - STRUTTURA ORGANICA

Il Comune rappresenta la prima forza di Protezione Civile del territorio. Attraverso i suoi organi e le sue risorse operative allestisce il servizio e si interfaccia con gli organi di livello sovracomunale.

Il ricorso alle strutture di livello pari (comuni limitrofi) e superiore (Prefetto, Provincia, ecc.) è necessario quando la situazione richiede risorse superiori a quelle disponibili localmente.

Sindaco

Il Sindaco rappresenta la prima autorità di Protezione Civile nel territorio, con la possibilità di avvalersi del potere di ordinanza e di requisizione.

Per emergenze di carattere provinciale è referente del Prefetto, mentre per eventi nazionali riferisce al Commissario di Governo nominato.

Se l'emergenza non è affrontabile con i mezzi disponibili in ambito comunale ne fa richiesta al Prefetto.

In qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Dispone quindi l'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC), il che equivale all'apertura della Sala Operativa (SO) comunale e all'attivazione delle funzioni di supporto ritenute più adatte.

Le funzioni di supporto sono sostenute dal personale degli uffici e dagli enti coinvolti.

Il Sindaco presiede a tutti.

In ambito comunale si avvale degli organi di Protezione Civile locali, e cioè:

- Responsabile alla Protezione Civile ;
- Corpo di Polizia Municipale;
- Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC),
- Personale comunale;
- Associazioni di volontariato

In emergenza, attiva il Centro Operativo Comunale presso la Sala Operativa e le funzioni adatte all'emergenza in corso, e si avvale del Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC).

Responsabile per la Protezione Civile

Gestisce e mantiene aggiornato il Piano di Protezione Civile (analisi dei rischi, procedure, documentazione allegata e archivi dati) avvalendosi del personale comunale competente e della collaborazione degli altri uffici.

- Sovrintende agli adempimenti del Piano Comunale di Protezione Civile per mezzo del Corpo di Polizia Municipale e degli addetti alla Protezione Civile;

In emergenza :

- Mette a disposizione del Sindaco e degli altri organi le informazioni allegata al Piano e/o rilevanti per l'emergenza in corso;
- Convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC) e ne attua le indicazioni;
- Nella gestione dell'emergenza coadiuva il Sindaco o il suo delegato;
- Promuove studi e ricerche inerenti i rischi del territorio e le risorse per fronteggiarli.

Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC)

E' il gruppo di lavoro costituito dai titolari delle funzioni di supporto di cui al Metodo Augustus (Par. 2.2) e degli enti cointeressati all'emergenza. Può anche essere chiamato Comitato Comunale di emergenza.

Viene nominato e presieduto dal Sindaco o da un suo delegato.

E' costituito dai titolari delle 9 funzioni di supporto della Sala Operativa (descritte dal Metodo Augustus) e può essere integrato su invito del Sindaco o suo delegato, dai rappresentanti di tutti gli Enti e le associazioni interessate che vengono di volta in volta invitate dal Presidente.

I compiti del Comitato sono i seguenti:

- si riunisce dietro convocazione, quando il Sindaco lo ritenga opportuno per motivi inerenti la funzionalità del Piano (es.: dopo un'attivazione del Piano, per verificarne l'efficienza); in occasione di ogni riunione del gruppo è redatto un verbale e una lista di operazioni da realizzare.
- esamina la validità del Piano e ne dispone e propone le modifiche e gli aggiornamenti;
- verifica la realizzazione di quanto disposto nel Piano;
- verifica la funzionalità del Piano in caso di attivazione.

Centro Operativo Comunale (COC)

E' la struttura per la gestione dell'emergenza, costituita dalla Sala operativa comunale, cioè il luogo fisico destinato ad ospitare la direzione delle operazioni di emergenza, e dai Responsabili che vi operano (Comitato Comunale di Protezione Civile).

Centro Operativo Misto (COM)

E' la struttura per la gestione dell'emergenza sovracomunale, costituita da una Sala Operativa individuata dal Prefetto e dai Responsabili che vi operano: in questo caso viene disposto e presieduto dal Prefetto, e comprende, tra gli altri, i Sindaci dei territori interessati.

Corpo di Polizia Municipale e Protezione Civile

Costituisce il primo supporto operativo della struttura comunale di Protezione Civile a disposizione del Sindaco.

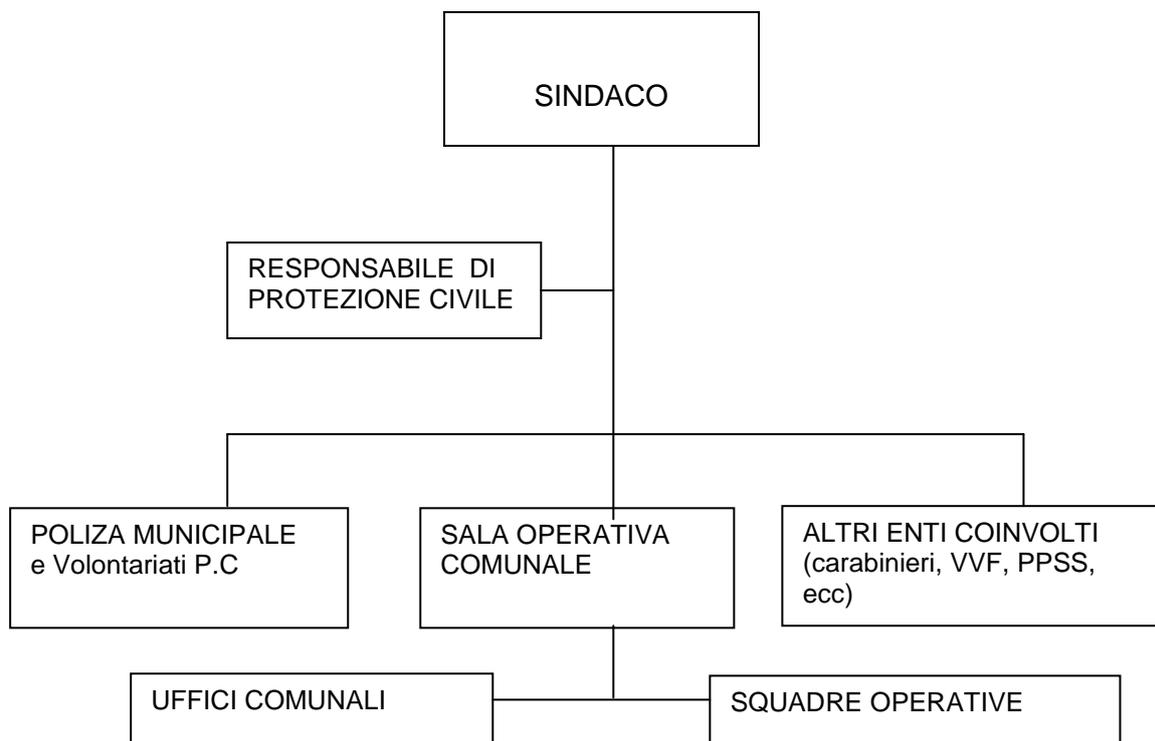
Il Comandante individua le figure incaricate delle seguenti attività:

- Responsabilità del servizio di reperibilità per emergenze del Comune;
- Appartenenza al Comitato Comunale di Protezione Civile, ai fini della convocazione in caso di attivazione della Sala Operativa, già nella fase di pre-allarme;
- Responsabilità della funzione di supporto n° 7 (Strutture operative locali) della Sala Operativa relativa alla viabilità, vigilanza e segnaletica nelle zone in emergenza; segnalazione aggiornamenti al Piano;
- Cura dei collegamenti con le altre forze dell'ordine e guida sul posto di soccorsi, tecnici e autorità.
- Distribuzione e divulgazione del Piano, avvalendosi anche degli altri uffici (URP);
- Distribuzione periodica della lista aggiornata dei numeri telefonici di emergenza previsti dal piano;
- Contatto periodico di Enti, aziende, privati, associazioni e volontari per l'aggiornamento del piano.

Settore Tecnico

- propone gli aggiornamenti al Piano in conseguenza di variazioni alle norme e di mutazione della situazione dei rischi e delle risorse presenti, predisponendo e mantenendo aggiornate tutte le cartografie del Territorio Comunale;

- mantiene e aggiorna gli elenchi delle Aziende a rischio presenti sul territorio Comunale;



2.2 – FUNZIONI DI SUPPORTO DELLA SALA OPERATIVA

Le funzioni sono individuate secondo il Metodo Augustus. Nel loro insieme formano la base operativa del Centro Operativo Comunale.

Ogni funzione si occupa di uno degli aspetti dell'emergenza, fa riferimento ad uno dei componenti del Comitato e controlla alcune delle Squadre Operative. Si raccorda poi con la rispettiva funzione di livello superiore quando è il caso.

In tempo di "pace" ogni Responsabile di funzione aggiorna i dati e le procedure di propria competenza: in emergenza affianca il Sindaco nella zona di intervento (nel territorio comunale), mantiene un quadro aggiornato della situazione di propria competenza e registra le operazioni eseguite.

Di seguito sono indicate le attribuzioni delle funzioni agli uffici; è compito del Sindaco nominare al più presto ed esplicitamente le persone nominalmente responsabili delle funzioni e i loro sostituti.

1. Tecnici operativi e Pianificazione

Referente	Un dipendente comunale
Compito	Mantiene e coordina i rapporti tra le componenti tecniche ed operative
Componenti	Gli addetti degli uffici tecnici ed operativi comunali, eventuali aziende e professionisti locali.

2. Sanità, Assistenza Sociale

Referente	Un rappresentante del Servizio Sanitario Locale, coadiuvato dal Competente Responsabile di Settore
Compito	Mantiene e coordina i rapporti con i responsabili del Servizio Sanitario Locale e le associazioni di volontariato
Componenti	Altri responsabili della sanità locale, Associazioni di volontariato sociale e sanitario locale

3. Volontariato

Referente	Un rappresentante delle Associazioni Volontari di Protezione Civile di Budrio
Compito	Gestione e distribuzione dei compiti dei volontari di Protezione Civile in relazione alle esigenze espresse dal Centro Operativo Comunale e a quanto stabilito dai Piani particolareggiati e dalla struttura degli stessi. In normalità organizza esercitazioni congiunte assieme alle altre forze di emergenza per verificare le capacità organizzative ed operative.
Componenti	I responsabili delle Associazioni e i singoli che si rendono disponibili in qualunque momento.

4. Materiali e Mezzi

Referente	Un dipendente comunale
Compito	Attraverso le liste di materiali e mezzi (pubblici e privati) disponibili, soddisfa le richieste provenienti dalle altre funzioni. In caso di necessità richiede quanto necessario al Prefetto tramite il Sindaco. In emergenza riceve le richieste di materiali e mezzi e mantiene una situazione aggiornata. In tempo di "pace" aggiorna le liste dei materiali esistenti (compresi i tempi di disponibilità, mezzi e tempi di trasporto necessari) e fornisce indicazioni per l'acquisto di nuove risorse ritenute utili in casi di

	bisogno.
--	----------

5. Servizi essenziali

Referente	Un dipendente comunale, in concorso con quelli degli Enti dei servizi pubblici del territorio (ENEL, HERA, ecc.)
Compito	Coordina il personale e i Responsabili degli enti per realizzare gli interventi di messa in sicurezza e/o ripristino delle linee di utenza. Mantiene aggiornato il quadro della situazione di efficienza dei servizi sul territorio. Il concorso con altre squadre e/o mezzi viene coordinato dal Responsabile della Sala Operativa.

6. Censimento danni, persone e cose

Referente	Un dipendente comunale
Compito	Censisce e raccoglie le notizie di danni, al fine di averne una situazione aggiornata, anche su schede riepilogative, che serve per individuare gli interventi di emergenza. In seguito all'evento calamitoso il Responsabile dovrà censire separatamente: <ul style="list-style-type: none"> • Persone • Edifici pubblici • Edifici privati • Impianti industriali • Attività produttive • Opere di interesse storico-culturale • Infrastrutture pubbliche • Agricoltura e zootecnia • Altre
Componenti	I tecnici e funzionari del Comune e di altri Enti, ed eventualmente altri esperti di vari settori, anche organizzati in squadre (tecnici del VVF, Servizio Lavori Pubblici, Genio Civile , ecc.).

7. Strutture operative locali

Referente	Il Comandante di Polizia Municipale
Compito	Coordinare le varie componenti operative di Protezione Civile esistenti sul territorio per quanto riguarda la viabilità, regolamentando i trasporti

	locali, inibendo l'accesso alle aree a rischio e indirizzando il traffico
--	---

8. Telecomunicazioni

Referente	Un dipendente comunale
Compito	In caso di calamità attiva e mantiene in efficienza una rete di comunicazione, valendosi degli enti TELECOM, P.T., Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e radioamatori attraverso i loro rappresentanti locali. La rete deve essere progettata e organizzata in tempo di normalità anche a diversi livelli per funzionare in presenza di diversi livelli di calamità.

9. Assistenza alla popolazione e attività scolastiche

Referente	Un dipendente comunale e il Responsabile dei Servizi Scolastici
Compito	Gestire le strutture di ricettività. In base al censimento del patrimonio abitativo, delle strutture turistiche, delle strutture sanitarie e delle aree pubbliche e private adibite ad emergenza, organizza luoghi per ricevere, ospitare e prestare assistenza agli sfollati e/o provvedere all'assistenza a domicilio, nella fase di emergenza e di ripristino. Se necessario si rivolge alle autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari a disporre di aree ed immobili. . Mantiene aggiornato il quadro complessivo delle strutture e dei plessi scolastici e dei loro utenti.

Componenti della sala operativa

Sono i Responsabili delle 9 funzioni di supporto del Centro Operativo Comunale, presieduto dal Sindaco o da suo delegato, e integrato con i rappresentanti di altri enti interessati.

I componenti sono assistiti dai dipendenti comunali ritenuti necessari e che faranno capo a ciascuna funzione. Durante le fasi dell'emergenza i componenti della Sala Operativa sono riconoscibili da apposito Pass.

Sono presenti, e vanno convocati se non lo sono già (facendo parte della squadra di sopralluogo):

1. Il Comandante della Polizia Municipale o suo sostituto;
2. Il responsabile del Settore Tecnico, o suo sostituto;
3. Il Comandante della locale Stazione Carabinieri;

e, a discrezione del Sindaco, enti coinvolti nella particolare emergenza in corso:

4. un rappresentante del Prefetto di Bologna;
5. un rappresentante del Comando VV.F di Bologna;
6. un rappresentante del Consorzio di Bonifica Renana;
7. Il Comandante della Compagnia competente per territorio di Guardia di Finanza;
8. un rappresentante della AUSL locale;
9. un responsabile medico della Centrale Operativa 118;
10. un rappresentante delle Forze Armate;
11. un rappresentante dell'Agenzia Regionale ARPA
12. Il Presidente dell'AVPCB o un suo rappresentante;
13. i rappresentanti degli Enti pubblici/privati – ENEL, TELECOM - o interessati alle infrastrutture, HERA, FFSS, Provincia, Aziende trasporti locali, ecc.

Sala operativa

È il luogo fisico destinato ad ospitare la direzione delle operazioni di emergenza (il Comitato Operativo Comunale), dotato delle attrezzature minime per la sua gestione.

È situata in prima istanza presso il Comando di Polizia Municipale; per motivi di opportunità può essere trasferita altrove. È quindi necessario che il materiale di lavoro sia in formato trasportabile.

Il luogo deve essere noto e facilmente raggiungibile, ma non accessibile a chiunque.

Si divide in due aree:

1- Zona comunicazioni:

ospita le attrezzature di comunicazione da e verso l'esterno, sia con le zone di operazione che con gli altri enti e con la struttura comunale.

Ogni comunicazione, per quanto possibile, deve essere trascritta dai responsabili con data e ora, ricevente e destinatario e controllata per evitare falsi allarmi e confusione.

2- Zona operativa:

Il Sindaco, coadiuvato dal Comitato Comunale di Protezione Civile, coordina gli interventi.

Ogni operazione va annotata sul Diario delle operazioni insieme alle informazioni arrivate, per documentare e tracciare gli avvenimenti e a uniformare il controllo delle operazioni tra gli operatori che si alternano nella Sala Operativa.

La zona è attrezzata con il materiale di emergenza ritenuto necessario e conservato nel locale attrezzato adibito alla P.C. , presso il Comando dove sarà

presente un armadio per la conservazione della cartografia e delle documentazioni relative al Piano (elenchi numeri di emergenza e quant'altro).

Indicazioni generali

E' consigliabile che la sala operativa disponga del seguente materiale:

- Generatore di corrente
- Candele e torce
- Radio fisse e/o portatili
- Personal computers in rete
- Impianto TV e radio AM/FM
- Fax, Fotocopiatrice, lavagne, multiple prese per ricarica batterie.

Inoltre durante le varie emergenze lo Staff del Sindaco dovrà controllare i seguenti dati: Personale utilizzato, orario d'impiego, località d'impiego, elenco nominale del personale utilizzato, elenco responsabili squadre operative, mezzi utilizzati, materiali utilizzati.

Raccomandazioni

E' fondamentale avere costantemente sotto controllo la situazione, monitorando periodicamente i seguenti dati: risorse umane disponibili (dipendenti, volontari ecc.), mezzi, e materiali.

2.3 – REPERIBILITÀ

È indispensabile l'esistenza di un servizio di reperibilità per la ricezione H24 (24 ore su 24 per 7 giorni la settimana per tutti i giorni dell'anno) di segnalazioni relative agli eventi calamitosi. Esso rappresenta il punto di partenza per avviare la risposta della struttura di Protezione Civile.

Il servizio viene svolto dal personale comunale negli orari di servizio, affiancato e integrato da altri servizi in funzione presso altri enti ed associazioni (Associazione di Protezione Civile, VV.F., CC., PP.SS.).

Un analogo servizio e procedura deve essere impostato per la ricezione di segnalazioni via Fax o posta elettronica (vedi strutture Operative 24h/24h come VVF. Locale, C.C. , Ospedale, ecc..)

3 – RISORSE DELLA PROTEZIONE CIVILE

3.1 - RISORSE

3.1.1 – Risorse Umane

Si tratta delle risorse predisposte e disponibili per le esigenze di Protezione Civile in normalità e in emergenza, con indirizzi, mansioni, nomi delle persone referenti con numero di telefono di reperibilità, eventuali convenzioni in essere.

Le persone elencate ricevono dai Responsabili dell'apposito Comitato Comunale di Protezione Civile i compiti, mentre riferiscono loro progetti, esigenze di materiale e quant'altro ritengano utile (in previsione o in emergenza) per realizzare i propri incarichi.

I volontari e le Associazioni hanno un ruolo rilevante nel sistema di Protezione Civile Comunale.

Le Associazioni di Volontariato riconosciute assicurano la presenza di proprie squadre operative con organico e funzioni predeterminate, che gestiscono autonomamente e che realizzano le direttive del Comitato. Partecipano al progetto dei piani precisando e adattando le proprie competenze.

I professionisti disponibili vengono contattati dal Comitato per specifiche esigenze e problemi.

Ogni singola persona resasi disponibile al momento dell'emergenza, viene inserita nelle squadre operative, descritte specificamente per ciascun particolare rischio, a seconda della professionalità e delle attitudini personali.

Ogni squadra operativa è affidata ad uno dei Responsabili del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Organico comunale

Il personale comunale è assegnato alle squadre operative, ma può essere assegnato ad altre mansioni, dietro richiesta giustificata o per ordine del Sindaco.

In caso di allertamento il personale deve prendere contatto con la propria Squadra Operativa, e in caso di emergenza è tenuto a presentarsi al punto di raccolta previsto dai piani di emergenza. E' tenuto a partecipare alle eventuali esercitazioni di Protezione Civile.

Squadre Operative

Le squadre operative saranno composte da personale comunale e/o da volontari delle associazioni di Protezione Civile locali; in tutti i casi il referente all'interno

della/e squadra/e operativa per l'AVPCB prenderà sempre le disposizioni dal Capo Squadra dipendente comunale identificato con fascia rossa, mentre il referente per l'AVPCB avrà una fascia verde.

I turni di lavoro non dovranno superare le 8 (otto) ore consecutive (in particolari situazioni di lavoro faticoso sono consigliabili le 4 ore).

In caso di mancato adempimento dei servizi connessi alla Protezione Civile in calamità e in esercitazione, il dipendente viene sottoposto agli Organi Disciplinari dell'Ente, secondo quanto disposto dalle norme di Legge e dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro.

3.1.2 – ASSOCIAZIONE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI BUDRIO (AVCB)

E' interlocutore primario del Comune per quanto riguarda esercitazioni, progettazione delle procedure e interventi di emergenza.

Assicura la presenza di squadre operative, l'esecuzione di compiti di vigilanza e soccorso.

Le squadre operative disponibili nei vari settori di Protezione Civile riguardano:

- vigilanza/ispezione argini;
- pronto intervento per esondazione con teloni e sacchetti con relativa attrezzatura;
- gestione sala radio con apparati in gamma HF,VHF,UHF,SHF dislocata presso la sede dell'Associazione e collegata con SO;
- fuoristradisti per trasporti e logistica;
- allestimento campo base;
- controllo viabilità;
- ricerca persone smarrite nel territorio comunale;
- attivazione squadre di emergenza idrica;
- aggiornamento semestrale dell'elenco dei mezzi ed attrezzature;
- uso e manutenzione mezzi logistici.

Presidente: _____

Responsabile logistico: _____

3.2 - RISORSE MATERIALI

Si tratta delle risorse predisposte e disponibili per le esigenze di Protezione Civile in normalità e in emergenza.

Le attrezzature comunali vengono gestite in emergenza secondo apposito regolamento.

La lista dei materiali deve essere fatta per tipo e riportare il luogo di stoccaggio, il tempo di disponibilità, il tipo di trasporto ed il tempo necessario per l'arrivo nell'area di intervento o ad un punto di riferimento.

3.2.1 - Aree di emergenza (da individuare)

Si tratta delle zone pubbliche del territorio da utilizzare per il ricovero provvisorio e urgente di persone sfollate e mezzi di soccorso; in caso di necessità il Sindaco ha potere di ordinare la requisizione di aree, strutture e automezzi privati.

- Aree operative (e atterraggio per elicotteri e/o ultraleggeri)

Aree scoperte con requisiti di sicurezza (lontane da edifici, in zona non alluvionabile) e facilmente raggiungibili dalle strade principali con qualunque mezzo) e un minimo attrezzature (servizi igienici, parcheggi, corrente elettrica, acqua) da adibire a campo base, per ospitare i soccorritori con i relativi mezzi di soccorso (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Esercito, autocarri, macchine operatrici, autobotti per l'acqua potabile, ecc.).

In caso di emergenza devono essere liberate e messe a disposizione, oltre che presidiate. Alcune zone adatte per l'atterraggio di elicotteri. Sono elencate per priorità; una deve essere in vicinanza delle aree di smistamento e/o ricovero; almeno una deve essere nelle immediate vicinanze delle aree operative.

La loro ubicazione deve essere nota e comunicata tempestivamente.

- Aree di smistamento e/o ricovero (o attesa)

Aree scoperte con requisiti di sicurezza (lontane da edifici, in zona non alluvionabile), facilmente raggiungibili dalle strade principali con qualunque mezzo e attrezzature (servizi igienici, parcheggi, corrente elettrica, acqua) per un ricovero urgente e temporaneo della popolazione evacuata in attesa di migliore destinazione (strutture di ricettività). Se necessario devono potere ospitare tende e roulotte per brevi periodi di tempo, soprattutto nel caso non siano sufficienti le strutture di prima accoglienza.

In caso di calamità che richieda l'evacuazione della popolazione le aree vengono attrezzate e presidiate dal personale comunale e/o dal volontariato locale, che

provvede anche al censimento delle persone e ad indirizzarle verso le necessarie strutture di ricettività'

La loro ubicazione deve essere nota e comunicata tempestivamente.

- Strutture di ricettività

Edifici destinabili al ricovero temporaneo dei cittadini evacuati secondo la seguente priorità: scuole (dotate di cucina e non), palestre, alberghi e hotel, capannoni industriali.

3.2.2 – Materiali e mezzi

Si tratta delle attrezzature ordinarie comunali e di alcune riservate all'emergenza, come quelle affidate ai locali Volontari della Protezione Civile di Budrio.

Le modalità di utilizzo sono descritte nelle relative procedure e sono comunque coordinate dal Comitato Comunale di Protezione Civile.

- Magazzino materiali della Protezione Civile

Ospita diverse attrezzature e automezzi; è affidato ai Volontari della Protezione Civile Comunale e le chiavi sono in possesso dell'Ufficio di Protezione Civile c/o il Corpo di Polizia Municipale

- Magazzini materiali dei Cantonieri comunali

Ospita diversi attrezzi ed automezzi

- Mezzi e materiali privati a disposizione del volontariato

Le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile devono, in caso di necessità e di esercitazioni, mettere a disposizione i mezzi e le strutture di cui sono in possesso.

- Mezzi e materiali di ditte e soggetti privati

In caso di necessità il Sindaco ha il potere di requisire mezzi e materiali privati per fronteggiare l'emergenza.

4 – PREVISIONE

Metodologia: Per ciascun rischio rilevante viene riportato uno **studio del territorio**, la sua conformazione e la **storia** delle calamità.

Da tali dati si determina la relativa **pericolosità** (probabilità che si verifichi un evento potenziale causa di danno, o sua frequenza storica), la **vulnerabilità** (danno effettivo che esso apporterebbe a persone, animali, proprietà e ambiente ad esso esposti) e quindi il **rischio** ($\text{RISCHIO} = \text{PERICOLOSITÀ} * \text{VULNERABILITÀ}$).

In base al rischio vanno costruiti gli **scenari** di rischio, descrivendo gli **eventi attesi**. Per ogni evento atteso si deve poi predisporre un opportuno **piano operativo**, mentre ogni rischio verrà sottoposto ad ogni possibile **mitigazione** predisponendo un opportuno programma di intervento preventivo.

In testa alla sezione sono riportate le informazioni comuni a tutti i tipi di rischio.

Con questo metodo viene attualmente analizzato un rischio ad alta probabilità, l'esondazione.

Altri rischi rilevanti dovranno essere analizzati in un secondo momento, e cioè:

1. rilascio di materiale altamente inquinante nel territorio (chimico o radioattivo) da industria o veicolo in transito (automezzo, treno, aereo);
2. incendio di vaste proporzioni all'interno di un centro urbano;
3. altri eventi probabili.

L'alta probabilità del rischio esaminato deriva dalla sua occorrenza storica e dalla dimensione dei danni provocati. Gli altri rischi vanno esaminati in relazione alla ragionevole probabilità che si verifichino provocando danni.

4.1- DATI GENERALI DEL TERRITORIO

Vengono date le descrizioni, più sintetiche possibile, del territorio rilevanti ai fini della Protezione Civile; l'eventuale cartografia relativa va ricompresa nella raccolta allegata.

Nome	Budrio
Provincia	Bologna
Estensione	Km ²
Popolazione residente	-----
Densità abitativa	
Coordinate geografiche	
Altitudine media	
Altitudine minima e massima	

Geologia del territorio

Inquadramento, tettonica, morfologia, idrologia di superficie, idrogeologia;

Carta geologica

Carta altimetrica

Carta delle acque e loro infrastrutture

Carta delle infrastrutture (gas, acqua, fogne, smaltimento acque)

Cartografia delle alluvioni storiche (punti di rotta e zone invase dalle acque).

Cartografia territoriale con ubicazioni di aziende/attività a rischio

4. 2 - VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO

Elenco, posizione e valutazione quantitativa delle entità esistenti nel territorio che devono essere protette da eventuali pericoli.

Viene valutato il numero di persone presenti (residenti nelle abitazioni, personale impiegato in aziende o ospitato in strutture collettive), mentre per gli edifici occorre il valore catastale e per le aziende una stima del valore economico; data la difficoltà di reperire le informazioni necessarie è sufficiente una stima.

Di ciascuna categoria deve essere prodotta una mappa con la dislocazione delle entità. Le entità vanno indicate in scala di colore proporzionale al valore, particolarmente quelle di importanza primaria (infrastrutture essenziali, ospedali e scuole, ecc.).

4.2.1 Persone

Insedimenti umani e popolazione: Centro storico, centri minori con numero abitazioni e abitanti.

Edifici pubblici: Strutture sanitarie, scuole, sale pubbliche, chiese: con numero piani, numero persone, prossimità vie di esodo.

4.2.2 Infrastrutture e risorse vitali

Viabilità;

Risorse idriche;

Aree funzionali del territorio;

Centri commerciali;

Raccolta e trattamento rifiuti urbani, rete fognaria;

Rete di scolo delle acque e dei canali

4.2.3 Sistema economico

Industrie e aziende

Allevamenti, con tipo e numero animali e sistema di trasporto per evacuazione

Coltivazioni

4.2.4 Cultura e ambiente

Edifici e opere di valore storico e culturale; quantità e valore.

4.3 - I RISCHI - MAPPE DI PERICOLOSITÀ

4.4 - SUOLO

4.4.1. - Inquinamento

Complessivamente, considerata la storia recente, non è un rischio prioritario. Mentre la vulnerabilità è alta, il pericolo è di media entità (pur essendo in continuo aumento a causa del maggiore traffico dei trasporti su gomma, ferrovia e aerei). Secondo la stima attuale viene al secondo posto dopo quello da alluvione.

Le azioni di Protezione Civile per inquinamento del suolo in zone rurali sono simili a quelli per inquinamento in zona urbana: evacuazione della zona interessata, interruzione di strade e ferrovia.

I provvedimenti di Protezione Civile necessari sono: evacuazione della zona interessata, interruzione di strade e ferrovia, contenimento delle sostanze.

Questo tipo di rischio richiede quindi la futura redazione di una procedura di intervento.

Livello di rischio stimato: medio.

Risorse per intervento: ordinarie e di Protezione Civile.

Provvedimenti: prevenzione normale.

Pericolo:

1. Industrie locali (tintorie, fonderie, ecc.) – per rilascio di sostanze nocive in acqua e in aria, intenzionale o incidentale (alluvione);
2. trasporti su strada, ferrovia e aereo, con rilasci in aria e acqua, di sostanza tossica o combustibile, causa di seguito di incidente, più probabile sulle strade statali;
3. incendio di grandi dimensioni con rilascio di fumi e sostanze tossiche, che coinvolge materiale trasportato (autotreno o convoglio ferroviario) o in deposito (magazzino o industria). Occorre farne un censimento dettagliato; al momento i pericoli maggiori sono costituiti dai depositi di carburanti (distributori al pubblico e aziende di stoccaggio e lavorazione) e di materiale combustibile ;
4. rottura di condutture del gas metano con fuoruscita di gas presso zone abitate.

Vulnerabilità:

Le entità maggiormente esposte a questo pericolo sono:

1. strutture sanitarie (ospedali e case di cura) e scuole;
2. centri abitati,
3. zone agricole e ambientali.

Rischio:

I rischi maggiori si ritengono essere al momento:

1. rilascio di sostanza tossica o combustibile (radioattiva), liquida o solida, da serbatoio a seguito di incidente su strada statale, oppure da serbatoio di azienda o privato, presso uno dei canali del territorio, o nelle immediate vicinanze di centri abitati;

2. rilascio di gas tossico o combustibile da serbatoio fisso (zona industriale) o mobile (autotrasporto o ferrovia) nei pressi di centro abitato; stazione ferroviaria (con polo scolastico) o zona industriale;
3. Incendio ad aziende locali oppure di materiale su carro ferroviario, con sviluppo di nubi di fumo e/o gas tossici che possono interessare il centro urbano e il polo scolastico, interrompendo il traffico ferroviario.

4.4.2. - Frana

Irrilevante, a parte i crolli negli argini dei torrenti.

4.4.3. - Terremoto

Storicamente e attualmente poco rilevante.

4.5 - CLIMA

Nel nostro territorio sono ormai frequenti violenti acquazzoni, spesso accompagnati da grandine e vento, oppure violente tempeste di vento. Queste sono causa di improvvisi allagamenti di strade, abitazioni e industrie, di breve durata ma di danno rilevante. Spesso sono accompagnate da gravi danni alle colture agricole, caduta di alberi soprattutto nei centri abitati e, sempre più spesso, danni agli edifici (rottura di vetri, “scoperchiamento” di tetti, crollo di pareti e altre strutture).

Nella stagione invernale le precipitazioni possono avere la forma di abbondanti e improvvise nevicate, con formazione di ghiaccio che appesantisce alberi e fili della rete elettrica e telefonica, con rischio di rottura. Si tratta di una eventualità molto rara, ma interessa centinaia di persone, per cui il rischio è alto.

Questi casi danno luogo ad una media di richieste di soccorso contemporanee inferiore a 10, per le quali sono in genere sufficienti le risorse normali (tecnici comunali e Vigili del Fuoco).

Tuttavia la tendenza è a crescere e quando le richieste superano la decina è desiderabile l'intervento di risorse maggiori, come, appunto, la Protezione Civile comunale.

Questo tipo di rischio richiede quindi la futura redazione di una procedura di intervento.

Livello di rischio stimato: medio-basso.

Risorse per intervento: ordinarie (Protezione Civile in casi estremi).

Provvedimenti: prevenzione normale.

4.6 - ACQUA

4.6.1. - Esondazione (collasso e/o trabocco degli invasi)

A causa della conformazione idrogeologica il territorio Budriese presenta un certo rischio di allagamenti ed esondazioni.

Esso risulta da una elevata presenza sul territorio di torrenti ,canali , fossi ,scoline (non sempre mantenute come previsto), che negli ultimi anni hanno mostrato una vulnerabilità rilevante. L'evoluzione del clima avutasi negli ultimi anni (piu' caldo e piovoso nelle stagioni invernali) ha portato, nel nostro caso, ad un aumento del rischio complessivo.

I provvedimenti di Protezione Civile necessari sono: vigilanza, allarme ed evacuazione della zona interessata, recupero di persone, animali e cose, contenimento e controllo delle acque, interruzione di strade e altre vie di comunicazione (ferrovia).

Livello di rischio stimato: medio-alto

Risorse per intervento: ordinarie e di Protezione Civile.

Provvedimenti: indispensabile mitigazione.

I danni più frequenti sono:

- Allagamento delle abitazioni, danni alle strutture, isolamento dei nuclei familiari e interruzione dei servizi pubblici e delle forniture;
- Distruzione o gravi danni alle colture; il terreno rimane spesso coperto da melma che deve essere rimossa;
- Distruzione o gravi danni alle attività industriali e soprattutto di allevamento.

4.7 - INCENDI

Storicamente il rischio è basso per la maggior parte delle nostre industrie e per i centri urbani, mentre è di poco maggiore per le aree agricole.

Il pericolo è rappresentato dai pochi depositi rilevanti di combustibili solidi, liquidi e gassosi presso le aziende (distributori di carburante per autotrazione), dalle condotte al alta pressione del gas metano (lontane dai centri urbani) e dalle cisterne di combustibili trasportate su gomma e su ferrovia.

Vista la vulnerabilità locale, i rischi maggiori sono individuati in:

1. incendio di distributori di carburante all'interno dei centri urbani;
2. autocisterne che trasportano gas e carburanti all'interno del centro abitato in caso di incidente o fuga

In questi casi, infatti, il verificarsi di un incendio potrebbe avere gravi conseguenze sulle entità esposte: cittadini, abitazioni, infrastrutture. I provvedimenti di Protezione Civile necessari sono simili a quelli a difesa della popolazione per inquinamento in zona urbana: evacuazione della zona interessata, interruzione di strade e ferrovia. L'incendio può essere affrontato solo dai Vigili del Fuoco.

Questi tipi di rischi richiedono quindi la futura redazione di una procedura di intervento, che può per molti versi coincidere con quella da inquinamento.

Livello di rischio stimato: medio-basso.

Risorse necessarie: ordinarie e di protezione civile.

Provvedimenti: prevenzione.

5 - PROGRAMMI

Questa sezione raccoglie i programmi di prevenzione e attenuazione dei rischi: opere, esercitazioni, diffusione, organizzazione, gestione del piano);

5.1 – PREVENZIONE

5.1.1 Addestramento personale

Allo scopo di assicurare una formazione adeguata a proposito delle numerose tematiche concernenti l'organizzazione e la gestione della Protezione Civile, oltre agli aspetti tecnici dei soccorsi, sarà cura del responsabile di ogni funzione di supporto provvedere a fare partecipare il personale proprio ed esterno (associazioni di volontariato) a corsi di formazione, avvalendosi anche delle organizzazioni esistenti a questo scopo.

5.1.2 Esercitazioni

Dovranno essere organizzate dal Responsabile alla Protezione Civile periodiche esercitazioni di Protezione Civile, allo scopo di verificare l'efficacia delle procedure realizzate e della struttura esistente, almeno una volta l'anno.

Dovrà essere curata, di volta in volta, l'informazione preventiva e successiva ai cittadini, se direttamente coinvolti

L'oggetto delle esercitazioni dovrà essere di volta in volta riferito ad un determinato rischio e ad un aspetto dell'allertamento ritenuti particolarmente meritevoli di verifica.

L'esercitazione dovrà essere il più possibile realistica, coinvolgendo gli stessi enti e le forze che sarebbero mobilitate nel caso reale.

5.1.3 Informazione ai cittadini

I cittadini saranno periodicamente informati e aggiornati circa la struttura del sistema di Protezione Civile Comunale, i rischi presenti sul territorio, le misure di difesa intraprese e le procedure di emergenza messe a punto, con precise istruzioni sulle azioni da intraprendere e per collaborare con le autorità in caso di pericolo.

Particolare cura dovrà essere prestata per dare informazione nelle scuole, sia agli insegnanti che agli studenti. L'informazione sarà diffusa con materiale documentario.

Sia la produzione del materiale che la sua diffusione sarà coordinata dagli uffici comunali, con la collaborazione del volontariato.

6 - PIANI

Sono esposte le procedure operative di allertamento, allarme, intervento e soccorso in emergenza e dopo – emergenza.

Nella prima parte è esposta la procedura generale, mentre nella seconda sono le procedure sviluppate per rischi specifici.

In futuro andrà sviluppata la procedura per mettere la struttura locale a disposizione anche dei Comuni limitrofi in casi di calamità verificatasi nel loro territorio.

6.1 - PROCEDURA GENERICA DI EMERGENZA

Cosa - Procedura e modalità con le quali viene raccolta e accertata l'esistenza di una situazione di rischio di evento calamitoso nel territorio comunale e attivata la struttura operativa della Protezione Civile Comunale.

L'attivazione delle procedure di emergenza ha la massima priorità e implica la precedenza rispetto a qualsiasi altra operazione in corso e su ogni lavoro in atto, purchè, ovviamente, non crei ulteriori rischi per la popolazione. Gli uffici devono immediatamente mettersi a disposizione dei responsabili comunali.

Chi - Il servizio di reperibilità di emergenza di Protezione Civile (SREPC) gestito dal Corpo di Polizia Municipale raccoglie e filtra la notizia, la verifica e informa il Sindaco o Il Responsabile Protezione Civile (i soli che hanno il potere e le competenze per decidere poi quali azioni intraprendere); in aggiunta vanno informati il Comandante della Polizia Municipale e il Dirigente del Settore Tecnico.

La procedura prevede i seguenti passi:

1. una segnalazione perviene al Corpo di Polizia Municipale
2. viene informato il Responsabile della Protezione Civile o un suo Sostituto;
3. il Responsabile della Protezione Civile o un suo Sostituto ordina un sopralluogo;
4. viene informato il Sindaco o un suo sostituto;
5. il Sindaco attiva la procedura di emergenza attivando uno degli stati di emergenza.

6.1.1 - Come avvisare la struttura comunale

La notizia di un rischio o di esistenza di una situazione di pubblica calamità ravvisata da un cittadino o un ente pubblico o privato deve pervenire alla struttura comunale per arrivare al Sindaco (o suo sostituto) nel più breve tempo possibile.

Le vie più veloci ed efficienti sono:

- il cittadino o un'associazione può informare, di persona, con telefono (usando i numeri telefonici pubblici) o con altro mezzo, nell'ordine di priorità:
 1. uno degli uffici comunali, a partire da quello di Polizia Municipale o dell'Ufficio di Protezione Civile per finire con uno qualunque degli altri; in caso non sia possibile (irreperibilità, chiusura, ecc.) vedi punto 2: oppure;
 2. uno degli enti pubblici presidiati 24 ore su 24 esistenti sul territorio: Vigili del Fuoco, Polizia di Stato, Carabinieri, Emergenza Sanitaria; in caso di impossibilità vedi punto 3: oppure;
- un ente pubblico esterno al Comune informa gli Uffici Comunali nel seguente ordine di priorità (essi dispongono dei numeri telefonici riservati di reperibilità):
 1. numero telefonico di emergenza della Polizia Municipale e ai Vigili del Fuoco (gestito 24h/24h) oppure;
 2. Ufficio di Polizia Municipale - oppure;
 3. Ufficio del Sindaco - oppure;
 4. Uno degli altri Uffici comunali
- Un Ufficio Comunale diverso da quello di Polizia Municipale o di Protezione Civile o gli uscieri comunali:
 1. L'Ufficio di Polizia Municipale – oppure;
 2. L'Ufficio del Sindaco;
- L'Ufficio di Polizia Municipale o di Protezione Civile:
 1. Il Sindaco o suo delegato (l'Ufficio di Polizia Municipale è in grado h.24 di reperirlo), restando in contatto con lui, pronti ad attivare eventualmente:
 - lo stato di emergenza opportuno, oppure
 - l'attivazione di un altro Ente (VVF, AUSL, ecc..), oppure:
 2. Il Responsabile per la Protezione Civile Comunale, il Comandante della Polizia Municipale e il Responsabile del Settore Tecnico.

6.1.2 - Reperibilità.

- L'Ufficio di Polizia Municipale in caso di emergenza garantisce la reperibilità degli operatori di P.M., degli operai comunali e del Servizio di Protezione Civile Comunale (COER – Allertatori);
- L'operatore di turno dispone delle istruzioni essenziali per l'attivazione delle fasi iniziali di emergenza (pre-allarme ed allarme) e dei numeri telefonici degli Enti e dei Responsabili relativi; è altresì in grado di aprire la sala operativa, avviando le procedure di emergenza.
- Deve essere reperibile un responsabile del sistema locale di protezione civile o un suo delegato, che immediatamente informato dall'Agente di P.M. reperibile, decide cosa fare.
- Il numero telefonico di chiamata dell'Agente di P.M. reperibile, assieme ad altri di riserva (C.C., A.USL - VV.F, VV.UU, ecc.), non è pubblico: è noto solo agli altri enti territoriali con presenza h 24 (CC, PPSS, VVF, ecc.). A questi viene comunicato il numero, quelli dei Responsabili del Comune e le informazioni per l'uso e vengono immediatamente informati delle eventuali variazioni del servizio;
- Ogni variazione del numero va segnalata all'apposita lista di distribuzione riservata.

6.1.3 – Indicazioni orarie

In base agli orari si consiglia di avvertire i seguenti enti:

7.00 - 19.00	Polizia Municipale
19.00 - 08.00	Enti di stato h 24: VVF, PPSS, CC, AUSL

6.1.4 – Cosa segnalare

La segnalazione deve comprendere i seguenti dati essenziali:

1. Se si tratta di rischio o di un fatto avvenuto;
2. Natura dell'avvenimento (dissesto, crollo, esondazione, incendio, ecc) e sua descrizione;
3. Indirizzo esatto dell'avvenimento e indicazioni per raggiungerlo;
4. Nome e cognome, indirizzo e numero telefonico di chi segnala;
5. Se sono coinvolte persone e/o animali o se necessitano soccorsi particolari.

La segnalazione deve comprendere i seguenti dati essenziali.

6.1.5 – Raccolta della segnalazione

L'Ufficio Comunale di Polizia Municipale o di Protezione Civile che raccoglie la notizia dell'evento deve farla pervenire immediatamente, corredata dalle informazioni (v. 6.1.4 Cosa segnalare) a:

1. il Sindaco o suo sostituto; oppure
2. il Responsabile della Protezione Civile o suo sostituto; oppure
3. il Comandante della Polizia Municipale o suo sostituto; oppure
4. il Responsabile del Settore Tecnico o suo sostituto.

Chiunque di questi riceva la segnalazione deve immediatamente intraprendere le seguenti azioni:

1. Se non è stato reperito il Sindaco o il suo sostituto, continuarne la ricerca anche ricorrendo all'ausilio delle Forze dell'Ordine (Polizia e Carabinieri Guardia di Finanza);
2. Valutare l'attendibilità delle notizia;
 - Se la notizia è certa (proviene da Ente certificato – Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, VV.F, CC, PP.SS o persona fidata):
 - Se la gravità presunta dalle notizie disponibili è alta, attivare lo stato di emergenza più adatto, contemporaneamente al sopralluogo;
 - Se la gravità non è alta, attendere invece l'esito del sopralluogo.
 - Se non è certa (proviene da cittadino o altri Enti non certificati):
disporre immediatamente un sopralluogo per verificare la fondatezza della notizia, l'entità dei danni e stimare i rischi per la popolazione o altre entità vulnerabili.

6.1.6 – Sopralluogo

Il Sindaco convoca le seguenti persone per organizzare ed effettuare nel più breve tempo possibile un sopralluogo:

1. Il Comandante della Polizia Municipale o suo sostituto;
2. Il Responsabile del Settore Tecnico

e può invitare al sopralluogo:

- il Comandante della Stazione dei Carabinieri;
- un tecnico della AUSL locale;
- un tecnico o un rappresentante di altri Enti interessati.

Esse devono essere munite di sistema di comunicazione radio o telefono cellulare e devono restare in costante contatto con il Sindaco per informarlo immediatamente della reale consistenza dell'evento.

Il Sindaco prioritariamente resta o si reca nel suo ufficio nel palazzo comunale, pronto a coordinare ulteriori sviluppi in base alle informazioni che gli pervengono dai tecnici:

6.1.7 – Attivazione dell'emergenza

In base all'esito del sopralluogo il Sindaco attiva la procedura di emergenza più adatta ad affrontare la situazione descritta in seguito al sopralluogo:

- se la notizia è infondata revoca lo stato di emergenza (v. 6.2.6 Cessato allarme) se già attivato, avvertendo le persone o enti già attivati; oppure
- se la notizia è confermata e in base alla sua gravità conferma o attiva le procedure di emergenza: in particolare lo stato di:
 - allerta (6.2.1 – allerta) se l'evento o rischio non interessa ancora la popolazione, ma esiste il rischio che si verifichi entro 24 h, oppure:
 - allarme (6.2.2 – allarme) se l'evento interessa già la popolazione e si ritiene che sia affrontabile con le risorse locali, oppure:
 - allarme generale (6.2.3 – allarme generale) se l'evento interessa la popolazione e non è affrontabile con le risorse locali.

6.2 – STATI DI EMERGENZA

Cosa - Si tratta di stati progressivi di attivazione della struttura comunale di Protezione Civile in dipendenza della gravità e rapidità della manifestazione degli eventi calamitosi. Ogni stato comprende il precedente, attivando progressivamente tutte le strutture previste.

Chi - Il Sindaco dichiara lo stato attuale e il passaggio ad altro stato di emergenza: in sua assenza decide un suo sostituto. La dichiarazione dello stato consegue alla segnalazione di una situazione di rischio per la popolazione verificata.

Le comunicazioni avvengono via telefono, fax, telefono cellulare e in caso di necessità tramite staffette di Polizia Municipale munite di auto e/o moto (eventualmente requisite) munite di megafoni.

6.2.1 – Allerta

(1° grado – giallo)

Situazione:

Esiste un pericolo potenziale per la popolazione che può entro breve trasformarsi in calamità.

Azioni generali:

- allertare i Responsabili dei 9 servizi del Centro Operativo (reperibili per ulteriori sviluppi);
- delimitare le aree di rischio;
- attivare le strutture di vigilanza;
- attivare le procedure di prevenzione previste.

Esecuzione:

Il Sindaco, coadiuvato dal Responsabile per la Protezione Civile e dal Responsabile del Settore Tecnico:

1. avvisa la Prefettura di Bologna e il servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna, indicando la natura e la località del possibile evento e degli eventuali eventi precursori, e che viene aperto il Centro operativo Comunale
2. attiva il Centro operativo Comunale: apre la Sala Operativa e vi convoca il Comitato di Emergenza, attivando solo le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto; prioritariamente convoca, se non lo ha già fatto, le stesse persone per i sopralluoghi (squadra sopralluoghi):
 - Il Comandante della Polizia Municipale o un suo delegato;
 - Il Responsabile del Settore Tecnico o un suo delegato e un tecnico dell'Ufficio Tecnico;
 - Altri tecnici interessati (VV.F. CC, PP.SS, AUSL, ecc.);
3. allerta gli organi comunali di Protezione Civile e le Squadre Operative (reperibili) e verifica materiali e mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza; in azione esercita sorveglianza, comunicazione, informazione ed evacuazione-viabilità;
4. informa i Comuni limitrofi della situazione;
5. predispone le ordinanze di sgombero e requisizione;
6. fa delimitare le aree a rischio;

7. informa la popolazione e gli organi di informazione circa il rischio esistente e sulle misure di cautela da intraprendere in vista del possibile peggioramento della situazione;
8. inizia eventuali evacuazioni preventive della popolazione dalle zone maggiormente a rischio e nella quali i tempi di evacuazione superano i tempi di manifestazione della calamità (Vedi Mappa del rischio specifico).

6.2.2 – Allarme

(1° grado – rosso)

Situazione:

Si è manifestato un evento calamitoso che interessa parte della popolazione, ed è gestibile con le risorse locali.

Azioni generali:

- attivare il Centro Operativo Comunale (convocare i responsabili dei 9 servizi e aprire la Sala Operativa);
- attivare le strutture e le procedure di soccorso (Squadre Operative);
- delimitare le aree sinistrate e quelle a rischio;
- informare autorità, enti e cittadini.

Esecuzione:

Il Sindaco, coadiuvato dal Responsabile per la Protezione Civile Comunale e dal Responsabile del Settore Tecnico e attraverso la Sala Operativa:

1. avvisa la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna indicando la natura e la località dell'evento e dell'attivazione del Centro Operativo Comunale.
2. Attiva immediatamente il Centro Operativo Comunale di Emergenza presso la Sala Operativa attivandone le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto.

Convoca, se non lo ha già fatto le stesse persone citate per i sopralluoghi (6.1.6 – Sopralluogo), cioè:

- Il Comandante della Polizia Municipale o un suo delegato;
 - Il Responsabile del Settore Tecnico o un suo delegato, e un tecnico dell'Ufficio Tecnico;
 - Altri tecnici interessati (V.V.F. CC, PP.SS, AUSL, ecc.);
3. Attiva le Squadre Operative (gli organi comunali di Protezione Civile e gli altri locali);

4. Attiva gli enti esterni interessati (VV.F., CC., PP.SS.,AUSL, Centro 118 ecc.);
5. Informa i Comuni limitrofi della situazione;
6. Mantiene la sorveglianza dell'evento e delle altre zone a rischio;
7. Attua le ordinanze di sgombero e requisizione;
8. Informa la popolazione e organi di informazione;
9. Reperisce professionisti, materiali e attrezzature adatte per il soccorso alle persone, agli animali e alle proprietà;
10. Delimita la zona colpita limitando la viabilità;
11. Estende o ordina l'evacuazione della popolazione dalle zone interessate;
12. Sgombera e predispone le aree di emergenza (smistamento e raccolta), approntando le strutture di recettività.

6.2.3 – Allarme generale

(1° grado – blu)

Situazione:

E' in corso una calamità che coinvolge vaste zone del territorio comunale e non è gestibile con le sole risorse locali.

Azioni generali:

- le stesche dell'allarme;
- attivare le procedure di soccorso previste.

Esecuzione:

1. Le stesse operazioni dell'allarme;
2. Se il controllo delle operazioni passa ad un ente di Protezione Civile superiore, il Centro Operativo Comunale agirà secondo le sue direttive, raccordando le funzioni di supporto analoghe;
3. Le proprie squadre operative vengono aggregate a quelle provenienti da associazioni ed enti di altri Enti (Comuni, ecc.);
4. Le risorse locali pubbliche e private vengono coinvolte in modo estensivo nell'interesse della pubblica incolumità e per preservare, nell'ordine, le persone e le attività produttive.

6.2.4 – Attivazione della Sala Operativa

Viene disposta dal Sindaco o suo sostituto con le seguenti operazioni:

- Si attiva la Sala Operativa;
- Gli agenti di Polizia Municipale o gli uscieri comunali rintracciano i componenti il personale operativo della Sala, a iniziare dal Comitato di Protezione Civile.
- I membri del Comitato convocati aprono l'armadio con il materiale relativo e recuperano le carte di rischio del territorio e le procedure specifiche per il tipo di rischio in atto.
- I membri del Comitato attivano le squadre operative e di soccorso necessarie, poi ne dirigono e coordinano l'attività in base alle informazioni via via acquisite da Polizia Municipale, Carabinieri e Vigili del Fuoco.
- I tecnici comunali attivano i telefoni di emergenza previsti, il fax e una fotocopiatrice.

6.2.5 – Attivazione delle Squadre Operative

Viene disposta dal Sindaco o suo sostituto per ciascuna funzione

6.2.6 – Cessato Allarme

(Grado 0 – Verde)

Situazione:

Il rischio e/o il pericolo è cessato.

Azioni generali:

- Accertare la consistenza dei danni (cause, estensione, ecc.)
- Intraprendere le misure necessarie al ritorno alla normalità;
- Stendere relazione dell'accaduto, con eventuali indicazioni per il miglioramento del piano;
- Smobilitare le strutture di emergenza.

Esecuzione:

1. Avvisare la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna;
2. Disattivare progressivamente le funzioni ritenute non più necessarie alla situazione;
3. Disattivare gli organi comunali di Protezione Civile (stilare inventario dei materiali e mezzi usati e/o consumati per fronteggiare l'emergenza);
4. Informare la popolazione.

6.3 – SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

In questa fase l'emergenza è cessata e non sussistono pericoli per persone, animali e cose: si tratta di concludere la lista dei danni e di avviare e seguire i progetti di ricostruzione e riparazione dei danni.

Le funzioni della Sala Operativa vengono progressivamente disattivate, rilasciando le risorse associate, fino alla definitiva chiusura della Sala stessa con lo scioglimento del Centro Operativo Comunale ad opera del Sindaco.

Queste operazioni vengono svolte in situazione non di emergenza, e pertanto rientrano nei normali compiti degli enti interessati, anche se meritano una particolare attenzione.

Tra le operazioni di chiusura dello stato di emergenza devono anche essere svolte quella di relazione delle operazioni svolte da ciascuna funzione (redatta a cura del responsabile della stessa) con le indicazioni programmatiche per il miglioramento della funzionalità del sistema di P.C., dello studio dei rischi e della predisposizione di nuove risorse o procedure. Le indicazioni vengono poi esaminate collegialmente in sede di riunione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

6.4- PROCEDURA PER ESONDAZIONE

6.4.1 – Procedura generale

La procedura prevede i seguenti passi generali:

1. una segnalazione perviene alla struttura comunale,
2. la segnalazione viene raccolta correttamente da uno degli uffici preposti all'emergenza e viene informato il Sindaco (o suo sostituto);
3. il Sindaco valuta l'attendibilità e la provenienza della notizia:
 - se la notizia proviene da cittadini convoca il Responsabile per la Protezione Civile Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale ordinando immediatamente un sopralluogo, convocando i tecnici e responsabili adatti alla circostanza per verificare la fondatezza della notizia, l'entità dei danni e stimare i rischi per la popolazione o altre entità vulnerabili;
 - se proviene da ente certificato (V.V.F., C.C., P.P.SS., ecc.) avvia le procedure di allertamento attivando lo stato di emergenza ritenuto più

adatto in base alle notizie disponibili contemporaneamente al **sopralluogo**;

4. Il Sindaco, in base alle notizie raccolte con il sopralluogo, valuta l'importanza dell'evento e decide se avviare o cessare lo stato di emergenza.

6.4.2 – Sopralluogo

Il Sindaco convoca le seguenti persone per organizzare ed effettuare nel più breve tempo possibile un sopralluogo:

1. Il Comandante della Polizia Municipale o suo sostituto;
2. Il Responsabile della protezione civile Comunale
3. Il Responsabile del Settore Tecnico;
e può invitare al sopralluogo:
4. Un rappresentante dei Vigili del Fuoco
5. Il Comandante della stazione dei Carabinieri,
6. Un tecnico o un rappresentante di altri enti interessati;
7. Un rappresentante dei Volontari di Protezione Civile di Budrio.

Esse devono essere munite di sistema di comunicazione radio o telefono cellulare e devono restare in costante contatto con il Sindaco per informarlo immediatamente della reale consistenza dell'evento.

Il Sindaco prioritariamente resta o si reca nel suo ufficio nel palazzo comunale, pronto a coordinare ulteriori sviluppi in base alle informazioni che gli pervengono dai tecnici:

6.4.3 – Attivazione dell'emergenza

In base all'esito del sopralluogo il Sindaco attiva la procedura di emergenza più adatta ad affrontare la situazione descritta in seguito al sopralluogo:

- Se la notizia è infondata revoca lo stato di emergenza, se già attivato, avvertendo le persone o enti già attivati; oppure
- Se la notizia è confermata e in base alla sua gravità conferma o attiva le procedure di emergenza: in particolare lo stato di:
 - Allerta se l'evento o rischio non interessa ancora la popolazione, ma esiste il rischio che si verifichi entro 24 ore; oppure
 - Allarme se l'evento interessa già la popolazione e si ritiene che sia affrontabile con le risorse locali; oppure

- Allarme generale se l'evento interessa la popolazione e non è affrontabile con le risorse locali. In questo caso è il Prefetto o il Commissario Straordinario che assume la direzione delle operazioni, attivando il Centro Operativo Misto o uno di livello superiore in collegamento con il C.O.C. locale.

In ogni caso, se esiste il pericolo, il Sindaco avverte via telefono o fax il Prefetto e la Regione Emilia Romagna, per permettere l'allertamento eventuale dei territori a monte, a valle e circostanti.

6.4.4 – Stati di emergenza

1° grado – giallo

1° grado – rosso

1° grado – blu

grado 0 - verde

6.4.5 – Allerta

(1° grado – giallo)

Situazione:

Esiste un pericolo potenziale per la popolazione che può entro breve trasformarsi in calamità.

Azioni generali:

- Mettere in allerta i responsabili per ulteriori sviluppi;
- Attivare le strutture di informazione e vigilanza degli argini.

Esecuzione:

Il Sindaco, coadiuvato dal Responsabile per la Protezione Civile e dal Responsabile del Settore Sviluppo del Territorio:

1. Avvisa la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna indicando la natura della situazione e la località del possibile evento, oltre a descrivere gli eventuali eventi precursori (allagamenti, smottamenti o fori nell'argine, accumuli di tronchi e altro nel letto dei torrenti, ecc.) con fax e fonogramma;
2. Attiva la Sala Operativa e vi convoca il Comitato Comunale di Protezione Civile, attivando solo le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto; prioritariamente convoca, se non lo ha già fatto, le stesse persone citate per i sopralluoghi;

3. Allerta gli organi comunali di Protezione Civile e le Squadre Operative (a disposizione e verifica materiali e mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza; in azione esercita la sorveglianza, la comunicazione, l'informazione, l'evacuazione e la viabilità);
4. Informa i Sindaci dei comuni limitrofi della situazione;
5. Dispone le ordinanze di sgombero e requisizione predisposte dalle varie funzioni di supporto.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile (CCPC):

1. Dirige e coordina le squadre operative e di soccorso, traendo informazioni dalle forze dell'ordine (Polizia Municipale, PP.SS, CC, VV.F, ecc.)
2. Allerta le associazioni di volontariato di Protezione Civile e le organizzazioni di soccorso esistenti sul territorio, oltre ai privati detentori di risorse che si prevedono utili in breve;
3. Dispone l'allestimento della sala radio (a cura dei volontari di protezione civile);
4. Dispone il servizio di vigilanza degli argini curato dai volontari di Protezione Civile e dalle associazioni dei coltivatori;
5. Dispone il controllo e la deviazione del traffico dalle zone a rischio;
6. Dispone l'eventuale allestimento delle aree di ricovero per gli sfollati;
7. Attiva le associazioni di volontariato sociale per l'assistenza agli sfollati e alle persone in difficoltà che eventualmente rifiutano di abbandonare le abitazioni;
8. Attiva le associazioni di volontariato culturale per la tutela del patrimonio storico-artistico eventualmente in pericolo
9. Per mezzo delle squadre operative informa la popolazione e gli organi di informazione circa il rischio esistente e sulle misure di cautela da intraprendere in vista del possibile peggioramento della situazione, indicando con quali modalità verrà dato l'ordine di evacuazione e cosa fare nel caso; per la raccolta delle informazioni anagrafiche necessarie si avvale dei dipendenti dell'ufficio demografico;
10. Il Comitato per mezzo delle squadre operative inizia, dietro ordine del Sindaco, eventuali evacuazioni preventive della popolazione dalle zone maggiormente a rischio e nelle quali i tempi di evacuazione superano i tempi di manifestazione della calamità.

I Volontari (COER –Allertatori) di Protezione Civile di Budrio:

1. Attivano la propria sala operativa, la sala radio e stabiliscono il contatto con la sala operativa comunale;
2. Allertano i volontari e approntano i mezzi ed attrezzature necessarie;
3. Predispongono e mettono a disposizione della sala operativa le squadre formate con i volontari reperiti
4. Nel caso venga dato l'ordine di evacuazione, collaborano all'allestimento dei centri di ricovero;
5. Coadiuvano la Polizia Municipale nel controllo del traffico e dell'emergenza in essere

6.4.6 – Allarme

(1° grado – rosso)

Situazione:

Si è manifestato un evento calamitoso che interessa parte della popolazione, ed è gestibile con le risorse locali.

Azioni generali:

- Attivare i responsabili per il soccorso (Comitato e Sala Operativa);
- Attivare le squadre operative per interventi e sorveglianza;
- Mantenere le procedure di prevenzione nelle zone ancora salve;
- Informare autorità, enti e cittadini.

Esecuzione:

Il Sindaco, coadiuvato dal Responsabile per la Protezione Civile e dal Responsabile del Settore Tecnico, attraverso la sala operativa:

1. Avvisa la Prefettura di Bologna e il servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna, indicando la natura e la località dell'evento.
2. Se non lo ha già fatto, convoca immediatamente il Comitato Comunale di Emergenza presso la sala operativa attivandone le funzioni ritenute più adatte alla situazione e al rischio in atto, convocando prioritariamente le stesse persone citate per i sopralluoghi;
3. Attiva gli enti esterni interessati (VV.F, CC, PP.SS, AUSL, ecc.);
4. Dispone le ordinanze di sgombero e requisizioni predisposte dalle varie funzioni di supporto;
5. Informa i sindaci dei comuni limitrofi della situazione;
6. Convoca riunioni periodiche di tutti i responsabili coinvolti per fare il punto della situazione e decidere la strategia che la sala metterà in atto.

Il Comitato Comunale di Protezione Civile:

1. Attiva le squadre operative di organi comunali e le associazioni di volontariato di protezione civile esistenti sul territorio, oltre ai privati detentori di risorse che si prevedono utili in breve;
2. Dispone l'allestimento della sala radio (a cura dei volontari di protezione civile);
3. Informa la popolazione in pericolo dello stato di pericolo o dell'eventuale ordine di sfollamento, avvalendosi di ogni mezzo, in particolare della Polizia Municipale dotata di apposito mezzo "UNITA' MOBILE " munita di megafoni, delle altre forze dell'ordine, delle squadre di fuoristradisti dei volontari di Protezione Civile e via telefono con dipendenti comunali e volontari; si avvale anche degli organi di informazione per diffondere notizie circa il rischio esistente e sulle misure di cautela da intraprendere;
4. Mantiene la sorveglianza dell'evento e delle altre zone a rischio non ancora alluvionate, curato dai volontari di Protezione Civile e dalle eventuali associazioni dei coltivatori;
5. Informa la popolazione e gli organi di informazione circa lo stato degli eventi in corso e delle misure da adottare;
6. Per mezzo delle squadre operative reperisce professionisti, materiali e attrezzature adatte per il soccorso alle persone, agli animali e alle proprietà;
7. Per mezzo delle squadre operative, su ordine del Sindaco, estende o ordina l'evacuazione della popolazione dalle zone interessate;
8. Per mezzo delle Squadre Operative, su ordine del Sindaco, predispone le aree di emergenza (smistamento e raccolta), approntando le strutture di recettività;
9. Attiva le associazioni di volontariato sociale per l'assistenza agli sfollati e alle persone in difficoltà che eventualmente rifiutano di abbandonare le abitazioni;
10. Attiva le associazioni di volontariato culturale per la tutela del patrimonio storico-artistico eventualmente in pericolo;
11. Per mezzo delle Squadre Operative, su ordine del Sindaco, delimita la zona colpita limitando la viabilità e disponendo le deviazioni al traffico;
12. Il Comitato per mezzo delle squadre operative inizia, dietro ordine del Sindaco, eventuali evacuazioni preventive della popolazione dalle zone

maggiormente a rischio e nelle quali i tempi di evacuazione superano i tempi di manifestazione della calamità.

I Volontari di P.C. Comunali (Allertatori):

1. Si mettono a disposizione, con le proprie squadre operative, della Sala Operativa, cui fanno riferimento e dalla quale vengono eventualmente associati ad altri enti;
2. La squadra allertatori di P.C. è a disposizione della Struttura Operativa Locale -Corpo di Polizia Municipale- il cui responsabile affianca il Comandante di PM
3. Le squadre accoglienza organizzate e gestite in maniera congiunta dai responsabili del Settore Tecnico e dal Responsabile del Settore (Servizio alla persona e alla famiglia) preparano, presidiano e accolgono le persone evacuate nei centri di raccolta e li indirizzano alle strutture di recettività, avendo cura di censirle ed informando la sala operativa.

6.4.7– Allarme generale

(1° grado – blu)

Situazione:

E' in corso una calamità che coinvolge vaste zone del territorio comunale e non è gestibile con le sole risorse locali.

Azioni generali:

- le stesche dell'allarme;
- attivare le procedure di soccorso previste.

Esecuzione:

1. Le stesse operazioni dell'allarme;
2. Se il controllo delle operazioni passa ad un ente di Protezione Civile superiore; il Centro Operativo Comunale agirà secondo le sue direttive, raccordando le funzioni di supporto analoghe;
3. Aggregare alle proprie le squadre operative provenienti da associazioni ed enti di altri Enti (Comuni, ecc.);

Le risorse locali pubbliche e private vengono coinvolte in modo estensivo nell'interesse della pubblica incolumità e per preservare, nell'ordine, le persone e le attività produttive.

6.4.8 – Attivazione della Sala Operativa

Viene disposta dal Sindaco o suo sostituto, con le seguenti operazioni:

- Si attiva la Sala Operativa;
- Gli agenti di Polizia Municipale o gli uscieri comunali rintracciano i componenti il personale operativo della Sala, a iniziare dal Comitato di Protezione Civile e dall'ufficio di staff del Sindaco.
- I membri del Comitato convocati aprono l'armadio con il materiale relativo e recuperano le carte di rischio del territorio e le procedure specifiche per il tipo di rischio in atto.
- I membri del Comitato attivano le squadre operative e di soccorso necessarie, poi ne dirigono e coordinano l'attività in base alle informazioni via via acquisite da Polizia Municipale, Carabinieri e Vigili del Fuoco.
- I tecnici comunali attivano i telefoni di emergenza previsti, il fax e una fotocopiatrice.

6.4.10 – Attivazione delle Squadre Operative

Viene disposta dal Sindaco o dal Responsabile alla Protezione Civile in stato di emergenza per ciascuna funzione.

6.4.8 – Cessato allarme

(Grado 0 – Verde)

Situazione:

Il rischio e/o il pericolo è cessato.

Azioni generali:

- Accertare la consistenza dei danni (cause, estensione, ecc.);
- Intraprendere le misure necessarie al ritorno alla normalità;
- Stendere relazione dell'accaduto, con eventuali indicazioni per il miglioramento del piano;
- Smobilitare le strutture di emergenza.

Esecuzione:

1. Avvisare la Prefettura di Bologna e il Servizio di Protezione Civile della Regione Emilia Romagna;
2. Disattivare progressivamente le funzioni ritenute non più necessarie alla situazione;

3. Disattivare gli organi comunali di Protezione Civile (stilare inventario dei materiali e mezzi usati e/o consumati per fronteggiare l'emergenza);
4. Informare la popolazione.

6.5 – Superamento dell'emergenza

In questa fase l'emergenza è cessata e non sussistono pericoli per persone, animali e cose: si tratta di concludere la lista dei danni e di avviare e seguire i progetti di ricostruzione e riparazione dei danni.

Le funzioni della Sala Operativa vengono progressivamente disattivate, rilasciando le risorse associate, fino alla definitiva chiusura della Sala stessa con lo scioglimento del Centro Operativo Comunale ad opera del Sindaco.

Queste operazioni vengono svolte in situazione non di emergenza, e pertanto rientrano nei normali compiti degli enti interessati, anche se meritano una particolare attenzione.

Tra le operazioni di chiusura dello stato di emergenza devono anche essere svolte quella di relazione delle operazioni svolte da ciascuna funzione (redatta a cura del responsabile della stessa) con le indicazioni programmatiche per il miglioramento della funzionalità del sistema di P.C., dello studio dei rischi e della predisposizione di nuove risorse o procedure. Le indicazioni vengono poi esaminate collegialmente in sede di riunione del Comitato Comunale di Protezione Civile.